

TORNERA' AL GIUDICE ISTRUTTORE L'INCHIESTA SULLA MORTE DI PINELLI

Sarà una nuova perizia la prima mossa

All'esame del magistrato i metodi psicologici di interrogatorio dell'anarchico e la fedeltà dei verbali

L'INCHIESTA sulla morte di Giuseppe Pinelli è stata presa « in carico » dal procuratore generale, dottor Luigi Bianchi d'Espinosa. Il dottor Mauro Gresti, il sostituto che fino ad ora ha condotto i preliminari dell'istruttoria, parte per le ferie e ieri mattina, perciò, ha rimesso nelle mani del capo dell'ufficio tutto il fascicolo, aperto dall'esposto presentato da Licia Rognini, la vedova dell'anarchico morto in Questura la notte tra il 15 e il 16 dicembre di due anni fa. Per il momento, nessun provvedimento è previsto. Il dottor Luigi Bianchi d'Espinosa deve prima studiare i risultati finora raggiunti dalla nuova inchiesta, a poco più di un anno dalla prima che si è conclusa con l'archiviazione.

Una nuova perizia sui resti di Giuseppe Pinelli è comunque tra i primi atti prevedibili dell'istruttoria penale ed è quasi certo che ad essa provvederà l'ufficio istruzione, al quale il processo dovrà essere affidato. Infatti, quali che siano le obiezioni circa l'opportunità di riaffidare l'inchiesta a un ufficio che si è già pronunciato in proposito negli ambienti di Palazzo di Giustizia si fa osservare che la formalizzazione dell'istruttoria è praticamente imposta da una sentenza della Corte Costituzionale.

Il pubblico ministero, che in questo caso è rappresentato dalla Procura Generale, ha infatti la facoltà di compiere esperimenti e perizie, ma soltanto se urgenti e semplici. La Corte Costituzionale, pronunciandosi sulla legittimità della norma relativa a questa facoltà del PM, ha sostenuto che sempre, in caso di indagini peritali di una certa complessità, queste devono essere compiute per ordine e sotto la sorveglianza del giudice istruttore.

Non c'è dubbio che la perizia medico legale costituisce uno dei cardini dell'indagine, tesa a controllare le circostanze che portarono alla morte Giuseppe Pinelli mentre veniva interrogato nella stanza del commissario dottor Luigi Calabresi. L'omicidio colposo, di cui è indiziato il funzionario dell'Ufficio politico della Questura, ha bisogno di essere verificato anche attraverso l'esame dei resti di Pinelli. Sebbene con poca speranza che, a distanza di due anni, sia possibile trovare tracce utili a sostegno delle numerose ipotesi che sono state avanzate sulla morte dell'anarchico.

La pista più consistente, forse l'unica, per il momento, in pos-

sesso del magistrato, sembra quella del suicidio. Per dimostrare il contrario non rimane che trovare tracce di violenze sui resti di Pinelli o provare che l'ambulanza che soccorse l'anarchico volato dal quarto piano sia stata chiamata prima della tragedia. E' un punto dell'inchiesta rimasto piuttosto oscuro per tutta una serie di imprecisioni e di contraddizioni raccolte nelle testimonianze dei funzionari.

In un verbale relativo all'ultimo interrogatorio si è arrivati a fissare l'ora della tragedia alle 0,15, quando tutte le testimonianze ruotano intorno alla mezzanotte e l'arrivo dell'ambulanza è fissato alle 0,07.

Oltre alla questione principale della morte di Pinelli, al procuratore generale incombe l'obbligo di pronunciarsi anche sul comportamento degli ufficiali di polizia giudiziaria. L'indizio di omicidio colposo contro il dottor Calabresi è legato al suo compito di proteggere l'integrità fisica e psichica di Pinelli; contro il dottor Antonino Allegra, capo dell'ufficio politico, vi è l'accusa

di avere tenuto il ferroviere anarchico in stato di fermo oltre i termini consentiti; ma fa parte dell'inchiesta anche tutto il comportamento formale tenuto dai funzionari: modalità e fedeltà dei verbali, metodi di interrogatorio, trattamento anche psicologico dell'interrogato.

Soprattutto il dottor Luigi Bianchi d'Espinosa tenterà di mettere in chiaro le contraddizioni venute alla luce nella prima inchiesta e nel processo Calabresi-Lotta Continua. In sostanza, il « caso » è nato proprio perchè fin dal primo momento non si è proceduto con la stessa decisione che sembra caratterizzare l'azione della Procura Generale.